UFME

Unione dei Frati Minori d'Europa

Newsletter

N. 6
III-2013

Assemblea Generale 2013
Roma

L'Assemblea si è svolta regolarmente nei giorni 21 - 25 ottobre 2013. Questo numero della **NewsLetter** ne offre un primo resoconto**,** che tuttavia non può, per ovvi motivi, trasmettere l'atmosfera del raduno, i suoi momenti di preghiera, le attività complementari, come ad esempio, la visita dei Ministri provinciali alla Fraternità di Palestrina, o i contatti con la Comunità di *Sant'Egidio* e la sosta di preghiera nella Basilica di *San Bartolomeo all'Isola Tiberina,* luogo memoriale dei Testimoni della Fede del XX secolo. Né essa può dare un resoconto degli scambi e delle conversazioni informali, che hanno avuto luogo durante l'Assemblea, e hanno mostrato, da una parte, come siano diverse le situazioni, le necessità, e i problemi che l'Ordine affronta in Europa, e dall'altra il nostro carisma che ci accomuna. Il valore di questo raduno potrà essere valutato nei prossimi mesi come avviene per ogni impresa umana. Molto dipenderà, infatti, dall'applicazione delle intuizioni e orientamenti emersi. Pe quanto riguarda la Segreteria Generale Operativa, dell'UFME, posso soltanto aggiungere che l'organizzazione dell'Assemblea è stata una prova che ci ha dato molto. Per gli esiti ci affidiamo al Signore e a San Francesco, con l'impegno a fare del nostro meglio.

Il Segretario

« Noi Frati Minori dobbiamo trovare nuovi modi per rispondere ai bisogni dei nostri tempi e alla chiamata di Dio che ci sfida ad aprire la nostra vita, le nostre istituzioni, i nostri modi di pensare e di agire, la nostra modalità concreta di vivere e i nostri metodi apostolici di rispondere alla chiamata »

[*Dalla relazione del Ministro Generale*].

Chi siamo

L'UFME è emanazione dell'**Ordine dei Frati Minori**, la famiglia religiosa che vive della testimonianza di santità di **Francesco d'Assisi.**

L'UFME ha per finalità di promuovere in **ambito europeo**: la reciproca conoscenza delle Provincie e delle Conferenze francescane; lo sviluppo di una coscienza francescana comune; l'approfondimento dell'identità e della missione propria dei Frati Minori nell'Europa di oggi; la testimonianza dei valori evangelici nell'edificazione dell'Europa; la realizzazione di obiettivi comuni nell'ambito della formazione, degli studi, dell'evangelizzazione, della giustizia, della pace, del rispetto del creato; l'animazione e la formazione permanente dei giovani frati sul piano europeo ... [dagli *Statuti dell'UFME*].

Per la sua stessa natura, l'UFME è in stretta sintonia con l'Ufficio Generale **GPIC** [*Giustizia, Pace ed integrità del Creato*] presso la Curia Generale, e con il lavoro pastorale che il GPIC promuove con gli immigrati in Europa.

Quanti siamo

Le Conferenze OFM in Europa , che raggruppano le Provincie, sono così denominate: **COMPI** [Conferenza Italiana], **COTAF** [Conferenza Transalpina Francescana], **CONFRES** [Conferenza Ispano-Portoghese], **ESC** [*English Speaking Conference*], **SLAN** [Conferenza Nord-Slavica], **SLAS** [Conferenza Sud-Slavica], per un totale di **26** paesi europei rappresentati.

La Newsletter è pubblicata in proprio dalla Segreteria Generale Operativa dell'UFME con l'approvazione del Delegato dell'UFME presso le Istituzioni Europee, Fr. Paolo Maiello, OFM
Via Gregorio VII, 6 - 00165 Roma - Tel. +39 06.87.77.27.31 - Cell. 320.77.54.894 - Fax +39 06 63 62 51

Il nuovo Consiglio Permanente dell'UFME

in carica per il biennio 2013 - 2015 - Votato dall'XI Assemblea Generale Roma, 25 ottobre 2013

Fr. **Miljenko ŠTEKO**
Ministro Provinciale, Provincia *Hecegovinae Assumpt. B.M.V.*
Presidente dell'UFME [Conferenza Sud-Slavica – SLAS]

Fr. **Michel LALOUX**
Ministro Provinciale, Provincia *B. Jean Duns Scot* di Francia
Vice-Presidente UFME [Conferenza Transalpina Francescana – COTAF]

Fr. **Paolo MAIELLO**
Provincia *SS. Pietro e Paolo* del Lazio [Conferenza Italiana—COMPI]

Fr. **Mario VACCARI**
Ministro Provinciale, Provincia del *Sacro Cuore della B.V. Maria* di Liguria
Consigliere UFME e *Economo* [Conferenza Italiana – COMPI]

Fr. **Filemon Tadeusz JANKA**
Ministro Provinciale, Provincia *San Francesco d'Assisi* di Polonia
Consigliere UFME [Conferenza Nord-Slavica – SLAN]

Fr. **Vitor MELICIAS**
Consigliere UFME [Conferenza Ispano-Portoghese – CONFRES]

Fr. **Kevin CAOIMHÍN Ó LAOIDE**
Consigliere UFME [English Speaking Conference – ESC]

Partecipazione all'Assemblea :

Nel numero precedente della NewsLetter avevamo dato alcune informazioni sulle iscrizioni all'Assemblea che, a quella data, ci erano pervenute dai Ministri Provinciali. Siamo lieti di offrire oggi il seguente riepilogo.

Presenze [... e assenze]

→ **I Definitori generali per l'Europa** [Europa d'espressione inglese, Francia e Belgio, Spagna, Italia, Polonia, *al completo*];
→ L'organico del **Consiglio permanente** per il biennio 2011-2013, *al completo;*
→ **English Speaking Conference [ESC]** [tre delle quattro Province della Conferenza - *assente*: Malta];
→ **Conferenza Transalpina Francescana [COTAF]** [sette Province della Conferenza - *assenti*: Ungheria, Svizzera, Austria];
→ **Conferenza Ispano-Portoghese [CONFRES]** [dieci Province, al completo];
→ **Conferenza Italiana e Albania [COMPI]** [diciotto delle venti Province - *assenti*: Provincia salernitano –lucana e Sardegna];
→ **Conferenza Nord-Slavica [SLAN]** [otto Province e la Fondazione Russia-Kazakhstan, *al completo*];
→ **Conferenza Sud-Slavica [SLAS]** [sei Province, *al completo*].

I Segretari delle Conferenze, che ringraziamo molto per la loro colaborazione, erano anch'essi presenti quasi al completo: ESC, CONFRES, COMPI, SLAS e SLAN. *Assente* il Segretario della COTAF pe ragioni di organizzazione interna della Conferenza.

Cenni biografici del nuovo Presidente dell'UFME

Fr. Miljenko Šteko, OFM (1969). Dopo le elementari e la scuola secondaria è entrato nell'ordine francescano. Ha studiato filosofia a Zagabria (facoltà dei Gesuiti), teologia a Bologna (Italia), studi postlaurea all'università pontificia francescana *Antonianum* a Roma ed ha inoltre ottenuto il dottorato in teologia spirituale alla facoltà pontificia *Teresianum* a Roma. E' stato ordinato sacerdote nel 1996 a Frohnleiten (Austria). All'interno della provincia è stato segretario per la formazione e gli studi, maestro dei seminaristi, novizi ed allievi di teologia, definitore. Per parecchi anni è stato presidente della Commissione per la formazione e gli studi al congresso croato degli superiori religiosi e membro di altri Consigli e Commissioni. Dal 2007 è vicario della Provincia francescana di Herzegovina e lavora a Medjugorje. Dall'aprile 2013 è ministro provinciale. Dal maggio 2013 è preside della Unione francescana in Croazia e Bosnia ed Erzegovina.

Recapiti del Presidente:

Franjevačka, 1, pp 153
BiH-88 000 Mostar,
Bosnia i Herzegovina
☎ fisso +387 36 333 525 -
cell. +387 63 136 239 -
Email:
provincijal.mostar@gmail.com

Documenti dell'Assemblea

I Ministri Provinciali riceveranno quanto prima possibile il Verbale dettagliato del Raduno e le Relazioni presentate. Qui noi ci limitiamo a pubblicare i due documenti approvati dai Ministri provinciali a conclusione dell'Assemblea, il 25 ottobre 2013.

Messaggio finale

Cari Fratelli il Signore vi dia Pace!

Nei giorni 21- 25 ottobre 2013 si è riunita a Roma l'undicesima I Assemblea Generale dell'UFME alla quale hanno partecipato i Ministri, i Custodi e i rappresentanti di tutte le altre entità dell'Ordine.

Abbiamo vissuto giorni di grazia; il Signore ci ha rivolto ancora la sua parola, ha rafforzato la nostra vocazione di Frati Minori, e ci ha fatto sentire in maniera particolarmente forte il vincolo della fraternità.

Abbiamo guardato all'Europa alla luce della nuova Evangelizzazione; ci siamo interrogati sulle maniere più efficaci di trasmettere ai nostri fratelli la nostra esperienza di Gesù Signore e Redentore.

In maniera particolarmente acuta ci siamo sentiti provocati dalla situazione precaria di alcune Provincie d'Europa. In alcuni paesi, infatti, è in pericolo la sopravvivenza stessa dell'Ordine.

L'UFME è certamente un organismo di conoscenza, di coordinamento e di condivisione. Ci sembra chiaro, tuttavia, che dall'Assemblea dei Ministri d'Europa debbano nascere anche iniziative concrete per il rinnovamento della vita dell'Ordine.

Abbiamo pertanto stabilito, come Assemblea UFME, di fare nostra e di sostenere la proposta avanzata dal nostro Ministro Generale per la costituzione di una rete di fraternità nuove, a carattere internazionale, che mirino alla rivitalizzazione delle Provincie più bisognose dell'Ordine. Questa iniziativa comune, che vedrà la collaborazione del Governo Generale, dell'UFME e delle Provincie, va preparata innanzitutto con la preghiera.

Abbiamo profonda fiducia che il Signore benedirà tutti i nostri sforzi tesi all'edificazione del suo Regno e all'accoglienza del Vangelo da parte di tutti gli uomini.

Vogliamo anche noi come San Francesco e i primi frati continuare a portare la buona novella in tutte le regioni d'Europa.

Il Signore ci conceda la gioia di essere suoi testimoni.

L'Assemblea dell'UNIONE DEI FRATI MINORI D'EUROPA

Roma, 25 ottobre 2013

Progetto Europa OFM per la nuova Evangelizzazione

Noi Ministri provinciali, Custodi, Presidenti delle diverse Entità presenti sul territorio europeo, insieme ai cinque Definitori generali dell'Ordine, delegati per le Conferenze d'Europa, e ai Segretari di Conferenza, siamo stati convocati a Roma dal 21 al 25 ottobre 2013, per celebrare l'XI Assemblea Generale dell'UNIONE DEI FRATI MINORI D'EUROPA (UFME), presso la struttura francescana di accoglienza, "Il Cantico".

In questi giorni abbiamo avuto modo di approfondire il tema «**PROGETTO EUROPA OFM PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE**», così delicato e importante in questo momento storico della Chiesa e dell'Ordine.

L'Assemblea ha avuto inizio con l'intervento del Presidente UFME, Fr. **Carlo Serri**, che ha informato sul lavoro svolto dal Consiglio Permanente negli ultimi due anni. Sono seguiti gli interventi di diversi relatori: il Ministro Generale OFM, Fr. **Michael A. Perry**, il quale ha presentato una relazione dal titolo «*Europa:*

visione francescana»; S.E. Mons. **Rino Fisichella**, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, che ha sviluppato il tema «*Europa: visione ecclesiale*». Un prezioso contributo alla riflessione, che ha sottolineato l'aspetto politico in Europa, è stato offerto dall'On.le **Antonio Tajani**, Vice-Presidente della COMMISSIONE EUROPEA, che ha tenuto una relazione dal titolo «*Europa: visione politica*».

Preziosi sono stati anche i contributi offerti da Fr. **Massimo Tedoldi**, Segretario generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, con la relazione sul tema «*Progetto Europa: verso il Nuovo di libertà*»; Fr. **Fabio L'Amour Ferreira**, dell'Ufficio *Giustizia Pace e Integrità del Creato* (GPIC) dell'Ordine, che ha presentato «*Il lavoro di GPIC, con uno sguardo particolare alla questione della Migrazione*».

Altro momento significativo, la visita e la condivisione con la Fraternità di **Palestrina**, cui ha fatto seguito una sosta di preghiera nella chiesa di *San Bartolomeo all'Isola Tiberina* insieme ad alcuni fratelli della **Comunità di Sant'Egidio**.

L'Assemblea, dopo aver approvato alcune modifiche allo Statuto UFME, e il bilancio economico, ha eletto il nuovo **Consiglio Permanente** UFME nelle persone di:

Fr. **Miljenko Šteko** (SLAS) – Presidente
Fr. **Michel Laloux** (COTAF) – Vice-Presidente
Fr. **Mario Vaccari** (COMPI) – Consigliere
Fr. **Filemon Tadeusz Janka** (SLAN) – Consigliere
Fr. **Vitor Melicias** (CONFRES) – Consigliere
Fr. **Kevin Ó Laoide** (ESC) – Consigliere

Il nuovo Consiglio permanente ha eletto:
Fr. **Paolo Maiello** quale Segretario Generale dell'UFME
Fr. **Mario Vaccari** quale Economo dell'UFME

Proposte

Le seguenti proposte emerse dal lavoro dei gruppi tematici e linguistici sono approvate dall'Assemblea.

PREMESSA

Confermiamo le proposte formulate dalla precedente Assemblea di Lisbona (2011) e auspichiamo la continuazione della loro attuazione**.**

PROPOSTE

1. Chiediamo la creazione di una rete di *Fraternità Nuove* in Europa.

Accogliendo la proposta avanzata dal Ministro Generale, chiediamo che sia costituita una rete di ***Fraternità Nuove***, a carattere internazionale, soprattutto nei Paesi nei quali la vita francescana appare essere in maggiore difficoltà;

a.Tali fraternità si realizzino sotto la direzione del Definitorio Generale in dialogo con il Consiglio Permanente dell'UFME, con i Ministri Provinciali interessati, sulla base di un *Progetto di vita* approvato;

b.Tali fraternità rispettino i criteri del Ministro Generale elaborati nel Seminario svoltosi a Frascati nell'anno 2009 (cfr. Relazione del Ministro Generale, p. 5);

c.Si curino in modo particolare la scelta e la formazione dei frati chiamati a formare queste *Fraternità Nuove*, le quali devono comprendere anche i frati delle Provincie locali;

d.Per la formazione dei membri delle *Fraternità Nuove*, si ricorra all'aiuto della Fraternità Internazionale inter-francescana *Notre-Dame-des-Nations* a Bruxelles.

2. Sosteniamo la presenza dell'OFM presso le Istituzioni Europee**.**

3. Chiediamo al Consiglio Permanente dell'UFME di agevolare o favorire le modalità di comunicazione dell'UNIONE (sito per il collegamento tra Provincie e per le notizie provenienti da Provincie e Conferenze), al

fine di facilitare la diffusione delle iniziative.

4. Chiediamo di organizzare corsi di esercizi spirituali comuni nelle varie lingue ufficiali, scegliendo luoghi significativi in Europa.

ADESIONE

Appoggiamo la richiesta circa la situazione dell'Ucraina, presentata da Fr. Astijus Kungys, Ministro Provinciale della Provincia *St. Kazimieras* (Lituania), relativa alla necessità di stringere Accordi associativi tra l'UNIONE EUROPEA e le Nazioni dell'Europa Orientale (Ucraina, Moldova e Georgia).

Consapevoli di essere stati guidati dallo Spirito e di aver vissuto insieme giorni intensi di preghiera, fraternità e approfondimento, consegniamo ora queste proposte ai fratelli del Consiglio Permanente UFME perché aiutino tutti i frati presenti sul territorio europeo a essere, con la testimonianza di vita personale e fraterna, operatori di nuova evangelizzazione.

I FRATI DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI D'EUROPA

Roma, 25 ottobre 2013

Quale commento al **Progetto OFM per la nuova evangelizzazione in Europa**, la Redazione della NewsLetter prende a prestito quanto pubblicato nel sito dell'Ordine per sottolineare i punti salienti dell'intervento programmatico del Ministro Generale all'Assemblea.

Ci sono almeno altri tre temi di riflessione per nuovi cammini francescani in Europa che non sono stati esaminati a Lisbona.

1. La **responsabilità di assicurare che il carisma francescano resti presente nei vari Paesi d'Europa**. Come e con quali criteri possiamo individuare i luoghi strategici significativi per l'Ordine in Europa, dove i frati non possono non essere presenti? Quale contributo di discernimento ogni Conferenza può offrire? Come individuare due o tre luoghi più significativi e irrinunciabili per ogni Paese?
2. **Creare reti solidali** per aiutare le Fraternità che lavorano nel medesimo settore a cooperare sempre più tra di loro.
3. In un'Europa sempre più multiculturale e multi-religiosa, promuovere l'**impegno a favore dell'interculturalità, dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso.**

Valutazione di quello che non è stato fatto

Credo che nell'arco di questi anni che ci separano dall'Assemblea di Lisbona le difficoltà abbiano avuto il sopravvento sulle decisioni prese in quella sede e non so quanto si sia riusciti a concretizzare La mia domanda è: come possiamo mettere in atto un meccanismo che porti alla costituzione almeno di qualche nuova presenza in Europa?

Proposta

Personalmente, credo che **sia il Definitorio generale a dover prendere l'iniziativa,** perché affidare la realizzazione di "presenze nuove" in Europa ad una Commissione che non ha potere ne' autorevolezza rischierebbe di condurre a un nulla di fatto.

E ora cerchiamo di specificare meglio come il Definitorio generale potrà procedere.

1. Innanzitutto dovrà fare attenzione e aver cura che **la presenza francescana non muoia in nessun Paese europeo.** Sarà inoltre necessario cercare di **far nascere germogli nuovi di francescanesimo**. Questo mi pare l'aspetto più immediato del **Progetto Europa**.

2. Prenderà l'iniziativa perché, quanto affermato per una eventuale Commissione vale anche per le Conferenze e l'UFME che non hanno l'autorità di stimolare, di chiedere, di impostare e di accompagnare la nascita di "presenze nuove" in Europa. Il Definitorio potrà agire concretamente tramite **uno o più Delegati**.

3. Il Definitorio generale **chiederà alle Province che sono più in difficoltà** di aprirsi alla nascita di almeno una "presenza nuova" nel proprio territorio, **di accoglierla, sostenerla e favorirla** in nome di una reciprocità tra Province e nello spirito del **vivere l'unità del carisma nella diversità delle forme** che lo incarnano. Il Definitorio generale **chiederà alle Province più fiorenti di vocazioni** di mettere a disposizione del Progetto **almeno un frate** per formare una Fraternità interprovinciale/internazionale in Europa.

Procedimento suggerito

1. La Provincia e il Definitorio generale fanno un **discernimento condiviso sul luogo** dell'insediamento della nuova presenza e sui **frati (3/4)** che potranno far parte della "fraternità nuova".
2. Si presenta il **progetto della "fraternità nuova"**, seguendo i criteri del Mandato 13 (PdV) e dei seminari sulle nuove presenze o forme (**7 criteri**).
3. La "fraternità nuova" segue un cammino intensivo di formazione ed elabora il proprio **progetto di vita e missione**, che presenta alla Provincia del luogo e al Definitorio generale per l'approvazione.
4. La "fraternità nuova" fa **riferimento al Ministro provinciale del luogo** ed effettua **la verifica** del proprio cammino **almeno una volta l'anno**, con la partecipazione del **Delegato del Definitorio generale**.
5. La "fraternita nuova" si impegna particolarmente per entrare in contatto con le comunità di migranti, di "nuovi poveri" e anche con i giovani.
6. La "fraternità nuova" partecipa agli incontri sulle nuove forme organizzati dal Segretariato generale Missione e Evangelizzazione e si tiene in contatto con i membri delle fraternità che appartengono a questa rete.

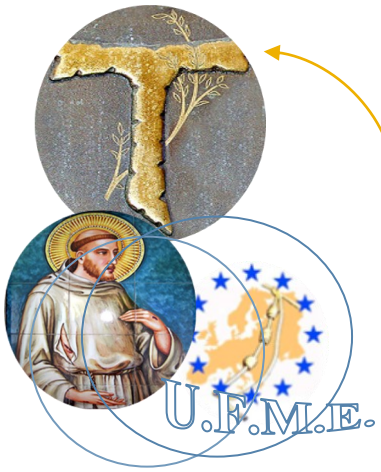
Al Capitolo generale 2015 si farà una presentazione dell'iniziativa già avviata che potrà rilanciare ulteriormente con più autorevolezza l'impegno per il futuro nella medesima linea.

Conclusione

La carne al fuoco presentata in questa relazione sulla visione francescana per l'Europa d'oggi e di domani è davvero tanta. Non ci sono soluzioni semplici, né semplici strategie e nemmeno singoli approcci già sperimentati che ci forniscano un modo chiaro di procedere. L'unica, più semplice e più sicura possibilità è il ritorno alla vita evangelica attraverso una relazione intensa con il Signore Gesù, condividendo profondamente in fraternità la nostra esperienza di fede e le nostre battaglie, vivendo in radicale semplicità di vita e condividendo i nostri beni con gli altri, aprendo la nostra vita e le nostre fraternità al mondo, andando a due a due per comunicare la fede che viviamo e impegnandoci tutti insieme e vicendevolmente in un processo continuo di rinnovamento della vita e di conversione del cuore e dell'azione.

Concludo con una riflessione che il Papa emerito Benedetto XVI ha offerto in occasione della sua ultima udienza, il 27 febbraio 2013. E vorrei applicarli quanto il Papa afferma della Chiesa al nostro Ordine:

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore!



Il Tau che abbiamo riprodotto e ripreso dal web, è stato ideato da un Monastero di Suore Clarisse in Italia. Lo abbiamo apprezzato per il suo simbolismo immediato: **Croce**, albero della **Vita**, ramo di **Ulivo** ovvero inno di **Pace**. La nostra *artigianale* composizione esprime, da parte di tutti noi del *Segretariato Operativo* della U.F.M.E., l'auspicio di un rinnovato abbraccio di San Francesco con l'Europa sotto la protezione di Colui *che avvolge tutti con il suo amore.*

Chi viene e chi va

L'UFME, un servizio alla Fraternità.

Il Rev. P. **Carlo Serri**, Ministro Provinciale d'Abruzzo, ha concluso con l'XI Assemblea dell'U.F.M.E., il mandato di Presidente, che gli era stato affidato a Lisbona nel 2011. Fr. Carlo è stato molto generoso con l'UNIONE, in ogni senso, e tutti gli siamo grati. La Redazione della Newsletter gli ha chiesto una riflessione sul suo periodo di presidenza e sul futuro. La pubblichiamo qui di seguito, inviandogli un messaggio di fraterna amicizia e comunione.

P. Carlo Serri, Presidente uscente della U.F.M.E.

Ricordo di essere partito per Lisbona, nel settembre 2011, per partecipare alla X Assemblea dell'UFME, senza particolari aspettative. Era la prima volta che partecipavo questo tipo di riunione dei Ministri d'Europa, e dunque mi preparavo semplicemente al ruolo di osservatore di una realtà da conoscere. Contro ogni mia previsione fui eletto presidente, e quindi il mio rapporto con l'UFME ha assunto un ruolo molto più impegnativo. Al termine del mio mandato non è difficile condividere alcune riflessioni sull'esperienza vissuta, che si riassume in tre punti: conoscenza, comunione e rinnovamento. Innanzi tutto il servizio all'UFME mi ha offerto la possibilità di conseguire una conoscenza dell'Ordine in Europa che mai avrei potuto raggiungere altrimenti. La vita religiosa consueta di un frate, anche se ministro, si svolge nell'ambito della provincia o al massimo della Conferenza. Siamo abituati a misurare i valori e gli eventi in base alla situazione di casa nostra, e facilmente tendiamo a generalizzare la nostra esperienza limitata. È molto importante conoscere le diverse situazioni sociali ed ecclesiali nelle quali i frati sono chiamati a incarnare la vocazione francescana. Non soltanto le lingue sono diverse, ma anche gli stili, la percezione della realtà e le opzioni concrete che vengono compiute nei diversi paesi.

Dalla percezione della diversità è derivata per me la coscienza del bisogno fondamentale di ricondurre le diversificazioni ad una visione armonica, capace di integrare le originalità in un'unità ricca e completa. Mi è apparso irrinunciabile l'impegno a servizio dell'unità dell'Ordine. Non si tratta semplicemente del "modo di dire le cose", ossia di trovare una terminologia diplomatica che renda meno urtanti le divergenze culturali. Mi sembra importante evangelizzare le nostre culture per ricondurle alla sorgente evangelica, perché sia la fede cristiana a dettare i programmi della nostra vita, e non semplicemente le culture o le ideologie secolari più in voga. In questi anni ho avvertito il pericolo che l'Ordine, nel confronto con una società sempre più secolarizzata, perda la sua capacità di annunciare e testimoniare Gesù Cristo, che è la ragione della sua esistenza. L'unità dell'Ordine si può costruire, a mio avviso, soltanto a condizione di porre al primo posto l'originalità del carisma e l'impegno per viverlo il più integralmente possibile. Fedeltà e novità devono crescere in comunione, e il dibattito all'interno del francescanesimo europeo deve tenerne conto.

Alla luce di questa riflessione mi sono chiesto quale contributo possa dare l'UFME al rinnovamento dell'Ordine in Europa. Naturalmente credo che non possiamo avere una visone settaria, come se l'Europa fosse separata dal resto del mondo. Tutti i fenomeni umani hanno ormai carattere di mondialità e di globalità. La vita dell'Ordine deve superare ogni tipo di provincialismo o nazionalismo. L'UFME deve operare in stretta armonia con il governo generale dell'Ordine e con le conferenze extraeuropee, perché i problemi da affrontare sono simili. All'interno di questa visione universale le province europee possono avanzare iniziative, suggerire progetti, stimolare i frati a percorrere vie nuove e ancora inesplorate. Il "progetto Europa" non può limitarsi a generiche affermazioni dal carattere sociologico o politico, come se l'OFM volesse solo intrattenere rapporti diplomatici con le Istituzioni politiche di Bruxelles. Il "progetto Europa" deve essere un progetto di vita e di annuncio evangelico; deve essere il nostro modo di vivere la nuova evangelizzazione.

Sono contento dunque che al termine del mio mandato di Presidente, nell'XI Assemblea di Roma, sembra che si sia concretizzata, grazie anche all'impegno del Ministro generale, la proposta di fondare nuove comunità internazionali, con l'intento di rivitalizzare la vita dell'Ordine soprattutto in quei paesi

europei nei quali i frati sperimentano le maggiori difficoltà. La riscoperta, all'interno della vecchia Europa, di un nuovo slancio missionario potrebbe produrre dei frutti meravigliosi, se riuscisse a generare nuove comunità internazionali, formate da frati desiderosi di vivere integralmente la loro vocazione. L'annuncio della fede, nella semplicità di uno stile di vita sobrio e fraterno, potrebbe ritrovare nuove energie e presentare la vocazione francescana in maniera limpida e affascinante. La nascita di nuove vocazioni sarebbe così il frutto più bello di una vita profondamente intessuta nei valori carismatici francescani.

P. Carlo Serri

Intervista al nuovo Presidente della U.F.M.E.

Certamente non per motivi di *par condicio* questo numero della Newletter non poteva mancare di interpellare anche il nuovo Presidente della U.M.E.M., il Rev. P. **Miljenko Šteko**, Ministro Provinciale di Herzegovina. Il Segretariato operative gli ha rivolto alcune domande alle quali egli ha accettato cortesemente di rispondere.

Domanda:

Il 25 ottobre si è conclusa a Roma l'XI Assemblea dell'UNIONE DEI FRATI MINORI D'EUROPA., e un nuovo biennio si apre per l'UNIONE, con la sua nomina a Presidente. Lei è Ministro della Provincia Francescana d'Erzegovina, intitolata all'Assunzione della Beata Vergine Maria. Potrebbe parlarci della sua Provincia, delle caratteristiche etniche, sociali e religiose del suo Paese, e farci un quadro della presenza francescana in Bosnia-Erzegovina ?

Risposta:

Stando alle fonti, i francescani sono presenti qui dal 1290/91, dunque da più di sette secoli. Abbiamo condiviso col nostro popolo tutto, il bene ed il male. Per più di tre secoli qui non ci sono state né chiese, né cappelle, né campane, né normali liturgie. Tutto era letteralmente come nelle catacombe, lontano dall'opinione pubblica. I francescani scrivevano grammatiche, catechismi e libri di preghiere e sono stati portatori di cultura e di civiltà. Noi abbiamo un'espressione che descrive questo nel migliore dei modi: "lučnoše", coloro cioè che portano la fiammella con cui verrà poi acceso il fuoco. Questo non riguarda soltanto la mia provincia. In verità, tutte le province croate sono state tali, portatrici di istruzione tra il popolo. È sufficiente ricordare i Ginnasi francescani di Široki Brijeg, Visoko, Badija, Sinj e Varaždin: ogni provincia gareggiava con le altre per avere i migliori professori. Ognuna di esse aveva una propria facoltà filosofico - teologica e la costruzione e l'inizio dell'attività della Facoltà Francescana di Teologia e Filosofia di Sarajevo nel 1944 è stato come il coronamento di tutto questo. Tutte le provincie croate vi inviavano i loro migliori professori. Avevamo desiderato essere presenti proprio a Sarajevo, che è una città multiculturale, per essere *città collocata sopra il monte* tra i mussulmani, gli ortodossi e la minoranza cattolica. Volevamo attenerci al pensiero dei primi francescani, che avevano mandato i propri studenti migliori nelle più grandi università d'Europa, motivo per cui trovavamo Alessandro di Hales e Bonaventura da Bagnoregio a Parigi, Giovanni Duns Scoto a Colonia e così via. Ma la rivoluzione comunista soffocò quel progetto: gli edifici furono confiscati e ci sono stati restituiti non molto tempo fa. Non posso non ricordare che, proprio nel corso di quella guerra, i partigiani uccisero senza processo il nostro provinciale e altri sessantacinque fratelli. Durante il regime comunista i francescani, insieme all'intera chiesa locale e ai fedeli, si sono ritrovati a subire una brutale repressione. Dopo la guerra, i miei confratelli sopravvissuti vennero condannati a più di trecento anni di carcere con processi montati, e rimasero in carcere per circa duecento anni in tutto. I comunisti hanno distrutto il nostro apparato scolastico-formativo e non ci hanno mai permesso di rinnovarlo o di ridargli vita. Anche oggi i nostri seminaristi e studenti di teologia, postulanti e novizi esclusi, frequentano scuole e studentati al di fuori della provincia.

Come frati abbiamo vissuto in simbiosi con il nostro popolo e la fede, vissuta in condizioni così difficili, ha creato una sinergia in tutto. Abbiamo condiviso fino in fondo il destino del popolo. Questo si può affermare anche per quanto concerne le nostre relazioni con la provincia di Bosna Srebrena, con quella benemerita istituzione, che fin dal XIV secolo, si era dotata di una propria struttura interna. Durante l'occupazione ottomana di questi territori (dal 1463 al 1878), i frati furono i soli a prendersi cura delle anime, gli unici che portavano luce, quelli che hanno salvato la fede e la nazione.

I croati sono una delle tre popolazioni costitutive della Bosnia Erzegovina e, in quanto cattolici, sono la

più antica confessione religiosa insediatasi qui. Gli ortodossi giunsero e si stabilirono qui con l'occupazione ottomana e, con tale regno, arrivò anche l'Islam. Oggi – dopo i conflitti sanguinosi degli anni Novanta – la sfiducia tra le varie confessioni è molto evidente. Penso che passeranno generazioni prima che si rimarginino tutte le ferite: è sufficiente guardare all'atmosfera che si crea dopo gli eventi sportivi. Ci sono così tante offese e così tanta mancanza di sopportazione!

Anche le condizioni sociali sono questione in gran parte irrisolta. La guerra ha lasciato le sue conseguenze: molti sono divenuti poveri e decine di migliaia di persone hanno cercato dimora fuori dalla Bosnia Erzegovina. Nelle varie battaglie, sono morte o sono scomparse circa duecentomila persone. Stiamo cercando tutti di curare le ferite della guerra, non ci sono produzioni o industrie, né investimenti stranieri. L'autorità centrale vuole sanare i propri bilanci succhiando tutto quello che può dalle ultime miserie dei singoli e delle imprese statali. Forse il fatto che la Bosnia Erzegovina, anche per la comunità internazionale, sia ancora un enigma irrisolvibile vi renderà tutto più chiaro.

Anche in tutta questa confusione, noi troviamo il modo di vivere il nostro essere francescani e di gioire della vita. Circa la metà dei duecento fratelli con voti perpetui opera nella messe del Signore al di fuori dell'Erzegovina. L'intera provincia fornisce il proprio aiuto pastorale a Medjugorje. Oltre a quelle pastorali, svolgiamo anche significative attività caritative e nel campo dei media. Percepiamo la benedizione di Dio in particolare nelle numerose vocazioni (al momento sono in formazione cinquanta giovani).

Domanda:
La Redazione della Newsletter giudica molto importante la scelta dei Ministri Provinciali d'Europa di affidare la Presidenza dell'UFME a un paese dell'ex Jugoslavia, al quale l'UNIONE EUROPEA ha offerto la prospettiva di adesione. Ci sembra che questa circostanza sia importante per le Conferenze francescane della SLAS, alla quale la Bosnia-Erzegovina appartiene, ma anche della SLAN, e in generale del contesto che si può definire Europa Orientale.
Lei ritiene che la sua nomina possa giovare in termini di maggiore impatto e coesione del Francescanesimo in ambito europeo?

Risposta:

Personalmente non sarei neppure in grado di definire se appartengo più all'Oriente o all'Occidente. Sono nato in una famiglia che ha vissuto e lavorato nell'attuale Unione Europea, ho compiuto la maggior parte dei miei studi – sia prima che dopo la laurea – in Occidente, e la mia pluriennale attività a Medjugorje non ha fatto che connettere nuovamente il tutto. Non voglio parlare qui di implicazioni politiche o di simpatie e antipatie di singoli popoli verso altri. Tuttavia, per quanto concerne la nostra integrazione francescana nell'ambiente europeo, posso dire che tutti noi siamo rivolti verso Occidente e verso Roma. La stragrande maggioranza dei francescani di queste regioni ha studiato in Occidente e ha imparato le lingue europee. Molti frati, in quanto missionari in terre occidentali, sono anche oggi totalmente integrati nell'ambiente europeo. Posso interpretare la mia nomina nello stesso senso in cui il Beato Giovanni Paolo II parlava dei *due polmoni* con cui deve respirare l'Europa: quello orientale e quello occidentale. Per questo egli ha proclamato Patroni d'Europa i missionari slavi e fratelli greci di Salonicco Cirillo e Metodio. Considero questa elezione, pressoché plebiscitaria, anche come un'integrazione del francescanesimo occidentale e delle conferenze francescane slave nell'Unione Europea. Non siamo più dietro una qualche cortina di ferro. Penso che anche i provinciali siano coscienti che, tra i popoli slavi e nell'Oriente europeo, il francescanesimo è tuttora vivente e cresce rigogliosamente. Specialmente noi croati condividiamo coi Polacchi un destino molto simile. Siamo divenuti liberi ed indipendenti come stato solo nel 1989, dopo la caduta del comunismo. Fino ad allora, eravamo stati sotto l'influsso di fattori e forze esterne, di blocchi e di patti, ed eravamo divisi e spaccati, ma gli elementi che ci hanno unificato, integrato e ci hanno resi un unico popolo sono stati la fede, la lingua e la storia, che anche noi francescani condividevamo col nostro popolo. Una cosa molto simile è accaduta anche ad altri popoli delle nostre conferenze. In Occidente, il francescanesimo sta subendo un terribile logoramento: le province vengono accorpate, i confini di un tempo si spostano verso l'alto, in alcune parti d'Europa ci minaccia addirittura l'estinzione del carisma francescano nella sua forma classica. Serve o una nuova trasfusione oppure una svolta profonda verso ciò che Francesco ha progettato e vissuto. Penso che in questo contesto noi, francescani d'Oriente, possiamo infondere sangue fresco nel francescanesimo europeo, che ha avuto anch'esso le sue epoche luminose e ci ha aiutato a sua volta a sopravvivere. La cortina di ferro è caduta, come pure i pregiudizi tra i popoli; crescono la fluidità e la solidarietà tra le province, più grandi sono anche le possibilità di incontro e,

grazie ai mezzi odierni e ad Internet, le comunicazioni tra fratelli vengono potenziate. Dobbiamo solo aprirci gli uni agli altri con maggiore fiducia fraterna e vivere in modo nuovo la bellezza di questo nostro carisma francescano.

Domanda:

L'UFME aspira, in questo momento storico complesso per l'Europa, la Chiesa e l'Ordine dei Frati Minori, ad un rinnovamento che passi per una nuova evangelizzazione del Continente Europa. ***Avendo a mente le caratteristiche dell'UFME e del suo mandato nell'ambito dell'Ordine, quale aspettativa vorrebbe realizzare?***

Risposta:

Credo che, come francescani, noi dobbiamo inserirci nei programmi e nei progetti della Chiesa intera. Facciamo parte della Chiesa, viviamo e sentiamo con essa. *Sentire cum Ecclesia!* Se Dio in questo tempo ci ha mandato Papa Francesco, che, a giudicare da molti elementi, sembra riporre grande speranza in noi francescani, noi non dobbiamo concepire dei nostri progetti grandi e nuovi. Il progetto ci è già stato dato e affidato: l'evangelizzazione e la nuova evangelizzazione. Si è concluso l'Anno della fede. È stato toccante quando il Papa, durante la Celebrazione di chiusura, ha tenuto in mano il Reliquiario con le spoglie terrene di San Pietro. Papa Benedetto sottolineava continuamente che la nostra fede non è una morale, un'etica, un'idea o un'ideologia, e tantomeno un'interpretazione o una visione del mondo, ma che essa è anzitutto **un incontro**, un incontro con una persona concreta, Gesù Cristo. E se il Papa attuale ha tenuto in mano le reliquie di una persona che ha incontrato Gesù Cristo, che con Gesù Cristo ha trascorso e vissuto tre anni e a cui Gesù ha affidato la sua Chiesa, allora anche noi dobbiamo riflettere su questo fatto e scuoterci nell'intimo dell'anima e del cuore! Si tratta realmente di quel *pescatore di Galilea* a cui Gesù ha detto: Seguimi! Il Successore di quel pescatore di Galilea ha abbracciato Francesco, e Francesco ci ha lasciato un programma.

Pensare la propria vita e chiamata sotto questa luce: questo è il compito del momento. Essere amici di Gesù, come ripeteva sempre il Papa Emerito Benedetto. Senza quest'amicizia personale ed intima, la nostra chiamata *è sospesa per aria.* Vorrei soltanto sottolineare ciò che hanno evidenziato gli ultimi Papi riguardo all'Evangelizzazione e ciò che Papa Francesco ha sottolineato in particolare in circostanze recenti: il ruolo della preghiera personale e il ruolo dello Spirito Santo nell'evangelizzazione. Anche Francesco ci aveva dato il compito di non affievolire *lo spirito di preghiera e di devozione,* ed il Papa lo ha citato alla lettera nel suo ultimo incontro con la Commissione Teologica Internazionale, dicendo che dobbiamo cercare continuamente di avere lo Spirito di Dio. I capitoli di Pentecoste del nostro Ordine lo attestano con chiarezza: lo Spirito Santo è il principale evangelizzatore, è l'anima dell'evangelizzazione.

Questo è un capitolo particolare della spiritualità di Francesco. Ricordiamo che la nostra prima comunità desiderava che il suo Generale fosse lo Spirito Santo. La nostra fraternità francescana ha davvero sperimentato la forza dello Spirito ed un'unione indissolubile. Qualunque cosa decidiamo di intraprendere, dobbiamo desiderare questo Fuoco d'Amore, per sperimentare la bellezza della nostra missione.

Abbiamo anche celebrato il cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio. È necessario ricordare alcune date: Giovanni XXIII annunciò l'apertura dei lavori del Concilio in occasione della Festa della Conversione di San Paolo, il 25 gennaio 1959. Un giorno significativo, no? Il giorno della conversione di un uomo che è poi divenuto ardente d'amore per Gesù Cristo. Forse, se non avesse conosciuto Gesù, sarebbe morto in pace come un rabbino famoso, colto e istruito. Ma *l'amore di Cristo ci spinge...* ed egli non ha potuto più vivere senza Cristo, Egli era divenuto TUTTO per lui. Ricordiamo poi la data di apertura del Concilio, l'11 ottobre 1962. Quel giorno si celebrava la memoria della Maternità della Beata Vergine Maria, in ricordo del Concilio di Efeso. Maria quale Madre di Dio. Oggi la figura di Maria è in gran parte velata, come pure la persona di Gesù. È come se dovunque stesse tornando l'arianesimo: Gesù non è considerato Dio, per cui neanche Maria è Madre di Dio. Dove non c'è la Madre, non c'è più neppure il Figlio. Questo risulta molto chiaro, anche nelle comunità di origine protestante.

Forse proprio in questo arianesimo strisciante va ricercata la ragione del logoramento del carisma francescano dopo il Concilio. Il Concilio desiderava tornare alle fonti. Grandi teologi - come De Lubac, Congar, Danielou, Rahner, Ratzinger, von Balthasar – hanno indicato la strada: il ritorno alla Scrittura,

alla patristica, e l'allontanamento dalla Neoscolastica, da Kant, Hegel e Marx (teologia della liberazione).

Il Concilio è riuscito nel suo intento, ma molti hanno interpretato erroneamente lo *Spirito del Concilio.* Penso che anche noi francescani dobbiamo ritornare alle nostre *fontes franciscanae*: lì abbiamo Francesco, Cristo, la croce, lo Spirito, Maria, la Trinità ed il Padre. Ci resta soltanto di abbandonarci nella fede.

Domanda:

Il Ministro generale dell'Ordine, il Rev.do P. Michael A. Perry, ha inaugurato l'XI Assemblea Generale dell'UFME con un intervento programmatico che indica alcune priorità del futuro cammino dell'Ordine dei Frati Minori: a) approfondire le fonti spirituali della spiritualità francescana, inclusiva e colma di misericordia ; b) vivere l'esperienza della fraternità evangelica che abbraccia tutto e tutti ed accogliere tutti come fratelli e sorelle; c) impegnarsi per uno stile di vita radicalmente semplice; d) essere determinati a mescolare in maniera olistica la vita con i poveri e gli emarginati di oggi; e) impegnarsi a vivere una vita di giustizia, pace e riconciliazione e a promuovere una cultura in cui queste possano svilupparsi rigogliosamente; f) aver cura e rispetto della dignità del creato. Secondo il suo pensiero, il PROGETTO PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE IN EUROPA, approvato dall'Assemblea come "magna carta" del biennio 2013 -2015 dell'UFME, come potrà inserirsi concretamente nella visione francescana proposta dal Ministro Generale?

Risposta:

Vorrei soltanto ripetere ciò che la Chiesa intera ed il suo insegnamento pongono in rilievo. Penso che nell'ultimo decennio, o meglio nei due ultimi decenni, abbiamo ricevuto un numero sufficiente di documenti. Il grande Giubileo, il grande Papa Giovanni Paolo II, i tre anni dedicati alle tre Persone della Trinità, l'Anno dell'Eucaristia, l'ingresso nel nuovo millennio e nel nuovo secolo con l'invito a *ricominciare da Gesù Cristo*. Cristo come il nostro *punctum saliens*, dunque. Abbiamo avuto poi *l'anno paolino, l'anno sacerdotale, l'anno della fede*, nonché molti sinodi e le loro conclusioni. L'Esortazione Apostolica post sinodale *Ecclesia in Europa*, con una straordinaria analisi dell'attuale situazione europea...

Tutte queste belle proposte del nostro Generale, ma anche dei provinciali riuniti nell'UFME, resteranno però lettera morta se non partiremo dal *ricominciare da Gesù Cristo*. Proprio come Francesco, il Ministro Generale ci ha dato uno stimolo, la "Magna carta" della nuova Evangelizzazione ha riassunto il tutto e noi l'abbiamo accolta. Mi disturba un po' l'espressione "olistico" ed io personalmente ritengo che non ci servano "approcci olistici", perché questo concetto appartiene al vocabolario della New Age. L'Alfa e Omega della creazione e della vita per noi è Cristo. Sappiamo come ha iniziato Francesco e come l'albero francescano fosse rigoglioso già durante la sua vita. Nella semplicità e nella gioia, nello Spirito Santo, vivere il carisma di Francesco, il nostro carisma, oggi. Mi viene in mente il tema di un film in cui si parla di persone ammalate di tumore che facevano una lista di quello che avrebbero voluto fare, ma che avevano messo da parte quando erano sani. Per analogia, direi che non dobbiamo aspettare una situazione più difficile per cominciare a realizzare gli ideali che il nostro carisma porta in sé. Questo è un tempo in cui dobbiamo porci domande serie, domande concrete che ci porteranno nella direzione giusta.

Domanda:

Cosa Lei può dire riguardo il fenomeno Medjugorje come Ministro provinciale responsabile per i francescani di questa parrocchia?

Non vorrei che interpretaste questo solo come un discorso *pro domo mea, sua.* Abbiamo Medjugorje come luogo di pellegrinaggio curato da noi francescani, già da più di tre decenni. La Chiesa ha istituito una Commissione di inchiesta che sta operando molto seriamente ed esaminando il fenomeno in quanto tale. La Chiesa esprimerà la sua posizione ufficiale sul fenomeno e non intendo in alcun modo prevenire il suo giudizio. Ma ciò che risulta di fatto visibile a tutti è che là si riversano milioni di fedeli di tutti i popoli e di ogni lingua e che il loro numero aumenta ogni anno - *Consensus fidei fidelium*! Quel luogo è divenuto il "confessionale del mondo", un luogo di conversioni e svolte radicali di vita. Mi pare che ciò di cui parlava il Concilio là si sia realizzato e si stia realizzando. Il rinnovamento, la conversione, i Sacramenti, la riconciliazione, la Confessione, l'Eucaristia, l'Adorazione, una sana mariologia. So che molte voci

provocano alcune strane confusioni, motivate da sensazionalismi infondati. Noi francescani osserviamo tutte le prescrizioni e le indicazioni che l'Autorità Ecclesiastica ci ha dato ed operiamo nella messe del Signore anche al di sopra delle nostre forze. Gesù ai suoi primi discepoli disse: *Venite e vedrete!* Anch'io, dopo anni di esperienza e di vita là, vi ripeto la stessa cosa: *Venite, vedete, aiutateci a confessare in tutte le lingue, rinnovate il vostro sacerdozio essendo un canale di grazia per gli altri.* Perché, nel Confessionale come sull'Altare, noi agiamo *in persona Christi!* Vi garantisco che vi innamorerete della vostra vocazione, sarete un canale di grazia e la Chiesa vivrà un rinnovamento! E, mentre innumerevoli persone là hanno percepito una chiamata di Dio alla vita religiosa e sacerdotale, oserei dire che è molto singolare il fatto che, in rapporto ai religiosi di altri ordini, ci siano così pochi nostri confratelli sacerdoti OFM di alcuni gruppi linguistici europei nei confessionali. Medjugorje è veramente un luogo di incontro della Chiesa intera, soprattutto di quella orientale e occidentale, della parte settentrionale e meridionale del continente europeo.

P. Miljenko Šteko

Richieste

Contribuire

L'U.F.M.E attende … **posta** da tutti i suoi lettori, dagli amici, ed in particolare dalle **Provincie** e dalle **Conferenze** dell'U.F.M.E. in Europa. Questo nostro Bollettino vuole crescere ed essere una fonte di notizie per chi lavora in Europa e condivide i nostri ideali e i nostri orientamenti.

Scrivere su ciò che si realizza, anche con molte difficoltà o insuccessi, è un modo di descrivere la realtà del nostro impegno. Aiutateti a sviluppare la **Newsletter** con più voci. Contiamo su tutti voi, con riconoscenza.

Aggiornare

Le nostre **liste di spedizione** per essere utili devono essere continuamente aggiornate. In caso di nomine, rinnovi, cambiamenti di indirizzo o di posta elettronica, vi preghiamo di non dimenticare la Segreteria Operativa dell'U.F.M.E., che ha il compito di tenersi aggiornata, e il nostro indirizzo di posta elettronica: **pmaielloufme@virgilio.it.**

Illustrare

La Newsletter sarebbe lieta di pubblicare **fotografie e materiale iconografico** attinenti ai Progetti che speriamo di realizzare: l'Europa e i giovani, volontariato, emigrati, ecc.

Nel prossimo numero:

- Per conoscere meglio le **Province e le Conferenze** della UFME;
- I nuovi **Statuti** dell'UNIONE;
- Il primo incontro del nuovo **Consiglio Permanente** dell'UFME ;
- E **altro** ancora ...

Non sappiamo quando questo numero della Newsletter giungerà ai loro destinatari poiché, come è noto, saranno i Segretari delle Conferenze a provvedere alla sua diffusione in varie lingue. Noi l'abbiamo ultimato durante la terza settimana d'Avvento, con pensieri affettuosi per tutti coloro che hanno un ruolo o una responsabilità nell'UNIONE. Con loro, guardiamo al Natale e al Nuovo Anno chiedendo al Signore di compiere il miracolo della sua Nascita nella Famiglia dell'Ordine, come un risveglio che moltiplica le forze e accresce la Speranza. ***Buon Natale e pace e bene per il Nuovo Anno.***